

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 10 MARZO 1880

un buco nel regolamento-legge del 1861, credo che se non si esamina la questione a fondo, se non si rimedia ai mali che si lamentano, nuovi buchi dovranno essere fatti nella nuova legge.

Cosicchè se noi, o signori, consideriamo la gravità di questa questione, troveremo giustissima l'osservazione fatta dall'onorevole Nicotera, cioè che si doveva logicamente premettere l'esame e la risoluzione di un'altra questione; la questione che ha per iscopo di sapere se i servizi di sicurezza pubblica debbano essere fatti dai carabinieri, e dove e come, e quale debba essere l'organizzazione di tutto il personale, indistintamente, che fa il servizio di polizia.

È verissimo; ma vogliamo aspettare che questa grossa questione sia risolta prima di approvare questa legge, la quale può pure essere discussa separatamente? Non è colpa dell'onorevole Nicotera nè mia, credo, se la legge, già presentata alla Camera, sulla sicurezza pubblica, non è stata discussa; come non è neppure colpa nostra se altre leggi non ebbero l'onore della discussione: limitiamoci, per amor di Dio a quei provvedimenti sui quali siamo tutti d'accordo e che sono urgenti. Perchè quest'arma non si recluta, non si compone degli stessi buoni elementi che hanno fatto così buona prova in passato, o per volere il meglio non si deve pregiudicare il bene, o signori, e perchè infine di queste dichiarazioni generali ne abbiamo a iosa in quasi tutte le nostre leggi.

Nella legge sull'ordinamento militare c'è un articolo il quale dice che « le legioni territoriali sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica, nel luogo del rispettivo servizio. »

Nella legge di sicurezza pubblica, all'articolo 16, si dice chiarissimamente: « la forza armata » e qui la legge ha voluto indicare più specialmente i carabinieri: « richiesta per un servizio di pubblica sicurezza, mentre non cessa d'essere sotto il comando dei suoi capi militari, » e non può cessare di esserlo perchè è un corpo essenzialmente militare, « deve prestarsi alle richieste dei funzionari civili, che soli hanno la responsabilità degli ordini che vengono da loro impartiti. »

Che cosa volete di più chiaro di questo? Io sfido di trovare un'espressione più chiara di questa che ho letto alla Camera; e ne potrei trovare altre. Cosicchè, senza estendermi in altre parole, io appoggio, anche per parte del mio collega il ministro della guerra, la questione pregiudiziale; e prego la Camera di consentire a questa sosta nella discussione di quest'argomento, a fine di ottenere che questa legge, nella quale siamo tutti d'accordo, venga presto deliberata.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Fili vuol parlare? Lo faccia in poche parole perchè, come vede, la Camera è impaziente.

FILI ASTOLFONE. Io non ho disturbato mai la Camera con lunghi discorsi, poichè non ho mai voluto sciupare un tempo che è prezioso per la cosa pubblica. Anche in questa circostanza mi limiterò a pochissime parole.

L'onorevole ministro dell'interno, confortato dalle osservazioni dell'onorevole Arnulfi, sostiene la pregiudiziale, e crede che sia, per l'urgenza di questo disegno di legge, necessario che la questione del riordinamento della sicurezza pubblica e delle attribuzioni dell'arma dei carabinieri, venga rimandata al momento in cui si discuterà l'ordinamento della stessa sicurezza pubblica. Però egli ha accennato ad un concetto che negherebbe l'esistenza degli inconvenienti ai quali intendono per riparo gli onorevoli Morana e Lacava.

Le leggi nostre, diceva l'onorevole ministro, non mancano già di disposizioni generali. Ed io in questo concetto convergo con lui, ma saprebbe per avventura spiegarmi i frequenti conflitti, che nei maggiori casi avvengono tra la benemerita arma dei reali carabinieri e gli ufficiali della sicurezza pubblica?

Può egli negare che questi contrasti si riscontrino ad ogni piè sospinto ed in qualunque operazione concorrano simultaneamente gli agenti della forza pubblica, con quelli della pubblica sicurezza?

Ora se queste dichiarazioni della legge fossero state sufficienti, noi non avremmo dovuto assistere ad urti ed a conflitti, che spesso con le migliori intenzioni e la maggiore buona fede finiscono col compromettere il buon esito d'una operazione. Invece, siccome l'arma dei carabinieri, per la propria disciplina è usata a dare una interpretazione affatto relativa ad una legge che non si trova in perfetta armonia con qualche articolo del proprio regolamento, e delle relative istruzioni, nascono gli inconvenienti che bisogna eliminare.

Potrei citare parecchi esempi che mi vengono suggeriti dalla mia pratica giudiziaria. I processi ordinariamente nascono con diversa fisionomia, a seconda delle autorità che ci mettono mano. I carabinieri, sempre zelanti e solleciti, spesse volte, senza attendere l'autorità inquirente, agiscono per conto proprio; gli ufficiali di pubblica sicurezza fanno altrettanto; e l'autorità giudiziaria, che nei casi ordinari arriva l'ultima, si trova in mezzo ad una duplice corrente che la obbliga ad un lavoro ingenuo e penoso, per cercare, ove non smarrisca la